

## Sulla spiaggia nell'oscurità

Rachel Carson



Una burrascosa sera d'autunno, quando mio nipote Roger aveva all'incirca venti mesi, lo avolsi in una coperta e lo portai sulla spiaggia nell'oscurità piovosa.

Una volta fuori, giunti al limite oltre il quale non si vedeva più nulla, enormi onde tuonavano, bianche forme a malapena distinguibili che esplodevano e urlavano gettandoci addosso grosse manciate di schiuma. Insieme ci lasciammo andare a una risata di pura gioia: lui, un bimbo che incontrava per la prima volta il tumulto selvaggio del dio Oceano; io, con il gusto di un amore per il mare che durava da metà della mia vita.

Eppure, credo che entrambi provammo lo stesso brivido in risposta al vasto oceano ruggente e alla notte tempestosa attorno a noi.

Una o due sere più tardi, quando la tempesta si era ormai placata, riportai Roger sulla spiaggia, questa volta lungo la riva, penetrando l'oscurità con il cono giallo di una torcia. Sebbene non piovesse, la notte era ancora rumorosa, piena del fragore delle onde che si infrangevano e del vento insistente. Era evidente come in quel momento, in quel luogo, a dominare fossero cose più grandi e primordiali.

La nostra avventura di quella notte particolare era tutta concentrata sugli esseri viventi: eravamo in cerca di granchi fantasma, quelle creature colore della sabbia e dalle zampe veloci che Roger aveva visto di sfuggita sulla spiaggia durante il giorno.

I granchi sono prevalentemente animali notturni e durante la notte, quando non vagano per le spiagge, scavano piccole fosse sulla battigia in cui si nascondono - così sembra - per guardarsi intorno in attesa che il mare porti loro qualcosa.

La vista di quelle piccole creature viventi, solitarie e fragili contro la forza brutta della natura, aveva per me anche profonde implicazioni filosofiche e di certo non posso fingere che Roger provasse le mie stesse emozioni.

Ma fu bello osservare la sua accettazione infantile di un mondo di cose primordiali, senza alcuna paura del canto del vento, dell'oscurità, delle onde ruggenti mentre intraprendeva con il suo entusiasmo di bimbo la ricerca di un "ganchio".

Suppongo che non fosse un modo molto convenzionale di intrattenere un bambino così piccolo; eppure, anche adesso che Roger ha da poco superato i quattro anni, le avventure nel mondo della natura che cominciammo a condividere durante la sua prima infanzia continuano ancora, e penso che i risultati siano buoni.

Le nostre esplorazioni insieme si svolgono sia con il bello che con il cattivo tempo, di notte come di giorno, e si fondano sulla voglia di divertirci insieme più che sull'insegnamento.